



Puntata dell'8 febbraio 2010

I templi della lirica: l'Opéra National de Paris UNO DEI SIMBOLI DELLA FRANCIA, CON DUE SALE

Il nostro viaggio nei teatri più importanti del mondo ci porta questa settimana nella Ville Lumière. **L'Opéra National de Paris** è un *établissement* pubblico industriale e commerciale sotto la tutela del Ministero della Cultura francese, che ha per oggetto la diffusione della cultura lirica e di promuovere la produzione e la rappresentazione di opere contemporanee. A questo scopo dispone di due sale: il **Palais Garnier** meglio conosciuto come **l'Opéra**, che ospita il Corpo di ballo e presso il quale è rimasta la scuola di danza e **l'Opéra Bastille**, inaugurata nel 1989 e capace di 2700 posti.

L'Opéra National de Paris, Teatro delle Arti al tempo della Rivoluzione Francese, è nata nel 1669 come *Académie Royale de Musique* per volere di Colbert in contrasto con *l'Académie Royale de Danse* sorta nel 1661. Nel 1861 Charles Garnier, giovane e sconosciuto architetto di 35 anni, vince il concorso tra 171 partecipanti per la costruzione del nuovo teatro,



voluto da Napoleone III e simbolo della Parigi Hausmanniana, a cui dedicherà ben 14 anni, infatti l'Opéra de Paris verrà inaugurata l'8 gennaio 1875 con *La Juive* di Jacques Halévy.

L'Opéra Bastille invece, voluta dal presidente francese François Mitterrand, è stata inaugurata con un concerto diretto da Georges Prêtre il 13 luglio 1989, mentre la stagione lirica ha preso avvio il 17 marzo 1990 con *Les Troyens* di Hector Berlioz.

La stagione lirica, così come i balletti si svolge in entrambe le sale. Quella del 2009-2010 si è inaugurata il 14 settembre 2009 con *Mireille* di Gounod al Palais Garnier. Sempre nella sala di rue Scribe, la programmazione in corso prevedeva *Platée* di Rameau, *l'Idomeneo* di Mozart, *Faust* di Gounod e *La donna del lago* di Rossini con Juan Diego Florez. All'Opéra Bastille invece il cartellone offriva:



Wozzeck di Berg, *il Barbiere di Siviglia*, *La città morta* di Korngold, *L'elisir d'amore* con Anna Netrebko e Giuseppe Filianoti, *La Bohème* con Stefano Secco e Tamar Iveri (prossima protagonista di Amelia nel *Simon Boccanegra* del Regio), *Salomé* di Strauss, *Andrea Chénier* con Marcelo Alvarez e

Micaela Carosi, *Werther* di Massenet con Jonas Kaufmann, *La sonnambula* con Natalie Dessay e Michele Pertusi, *Don Carlo*, *L'oro del Reno*, *Billy Budd* di Britten, *Les Contes d'Hoffmann*, *La Walkiria* e in chiusura *La piccola volpe astuta* di Janáček il 12 luglio 2010, per un totale di 20 titoli e 182 rappresentazioni.

Ricchissimo anche il carnet dei balletti che ne ha in elenco 14, da *Giselle* a *La Bayadère*, dai Balletti russi allo *Schiaccianoci*, anche questi divisi tra le due sale, ma con prevalenza al Palais Garnier (10). Fanno da degno corollario concerti sinfonici e recital vocali tra cui quello di Anne Sofie Von Otter.

Molte e importanti opere hanno visto la luce all'Opéra National de Paris, citiamo solo le più famose: *Ifigenia in Aulide* di Gluck (1774), *Guglielmo Tell* di Rossini (1829), *La Favorita* di Donizetti (1840), *Les Vêpres*

Siciliennes (1855) e Don Carlos (1867) di Verdi e *Lulu* di Berg rimasta incompiuta alla morte del compositore nel 1935 e ultimata da Friedrich Cehra nel 1979.

L'offerta musicale parigina è completata dal Théâtre des Champs Elysées, (2 settembre 2009 – 3 luglio 2010) con 29 titoli tra cui molto Mozart, Händel, ma anche *Don Pasquale*, *La Cenerentola*, *Falstaff*. Il Théâtre du Chatelet (1 ottobre 2009 – 22 maggio 2010) con 5 titoli. L'Opéra-Comique (10 dicembre 2009 – 29 giugno 2010) con 11 titoli tra cui *Mignon* di Thomas e *Pelléas et Mélisande* di Debussy. E infine La Salle Pleyel (5 ottobre 2009 – 30 maggio 2010) con sette titoli, tra cui *Il flauto magico*.

Viaggio tra le vocalità: il tenore leggero

DA BATTISTINI A BRUSON, DA CAPPUCILLI A NUCCI

Dopo aver parlato della voce principe dell'opera, vale a dire quella del tenore, dalle varie sfaccettature del variegato repertorio verdiano, ai ruoli passionali pucciniani, e a quelli di innamorato donizettiano, prendiamo in esame in questa puntata la vocalità di baritono.

La voce di baritono si situa tra quella acuta del tenore e quella più grave del basso, meno squillante della prima e meno scura della seconda, è la più comune, la più vicina al parlato. La sua estensione è di circa due ottave e precisamente dal Sol₁ al Sol₃ e a volte fino al La. La corda di baritono è stata definita nella solo agli inizi del XIX in conseguenza alla cantabilità del basso comico. Fu infatti con l'opera comica che Paisiello, Cimarosa e Mozart, dalla seconda metà del '700, iniziarono ad alzare e a schiarire alquanto le parti di basso comico o buffo fino a farle diventare quelle che poi sarebbero diventate di baritono brillante. Con Gluck e con Rossini iniziò una netta distinzione tra basso profondo e basso "cantante" molto prossimo al baritono; fino agli anni Trenta e Quaranta dell'Ottocento quando Bellini, Donizetti, Verdi e Wagner crearono e modellarono la voce di baritono. Il primo grande baritono fu **Giorgio Ronconi**, per la cui voce Donizetti scrisse la parte di



Cardenio, protagonista de *Il furioso all'isola di San Domingo* (1833) e Torquato Tasso nell'opera eponima (1833) e Verdi, il **Nabucco** (1842).

Retaggio del baritono "cantabile" è il **baritono brillante**, dotato di voce chiara e carattere vivace. Ci sono ruoli protagonisti come Figaro de *Il barbiere di Siviglia* e altri non meno importanti come fra Melitone della *Forza del destino*, Marcello (*La Bohème*) e Gianni Schicchi pucciniani, il Figaro delle Nozze e il Guglielmo del *Così fan tutte* mozartiani, l'Enrico del Campanello e il Malatesta (*Don Pasquale*) di Donizetti e Dandini (*La Cenerentola*). Sono stati eccellenti interpreti in questo repertorio **Sesto Bruscantini, Rolando Panerai e Angelo Romero, Erman Prey.**

Possiamo poi annoverare un **baritono drammatico**, dalla voce scura e di forte temperamento come Guglielmo Tell di Rossini, Rigoletto e Scarpia, Carlo Gérard dell'*Andrea Chénier*, Barnaba della *Gioconda*, Enrico della *Lucia di Lammermoor*). **Titta Ruffo, Gino Bechi, Tito Gobbi, Giuseppe Taddei, Gian Giacomo Guelfi, Ettore Bastianini**, si sono molto ben distinti in questi ruoli.

Per **baritono lirico** si intende una voce media, elegante e con un carattere composto. Tali sono il Germont della *Traviata*, Posa del *Don Carlo*, Sharpless della *Butterfly*. Molto versatili furono **Mattia Battistini, Fischer-Dieskau e Renato Bruson.**

Com'è noto, Verdi scrisse pagine indimenticabili dal forte carattere e di grande impatto emotivo per la voce di baritono, tanto che possiamo identificare un **baritono verdiano**, caratterizzato da una voce estesa, forte accento e con un carattere completo, tale da ricoprire diversi ruoli. Dalla schiera dei principi o dei sovrani come Simon Boccanegra, Ezio, Monforte, Conte di Luna ai padri come Rigoletto, Miller, Foscari, Amonasro dai brillanti Falstaff e Ford ai perfidi Jago e Macbeth. **Filippo Coletti, Felice Varesi, Victor Murel, Carlo Galeffi, Carlo Tagliabue, Aldo Protti, Piero Cappuccilli** sono stati i più famosi interpreti di questo repertorio, oggi il testimone più importante che interpreta la tradizione verdiana è senz'altro **Leo Nucci.**



È comunque indispensabile tener presente che questa divisione è puramente indicativa in quanto, come già osservato per il tenore, non c'è una distinzione netta tra le diverse tipologie interpretative, infatti non sono infrequenti i casi di grandi baritoni verdiani eccellenti protagonisti anche in repertori brillanti come si sono rivelati Cappuccilli e Nucci.

L'ALMANACCO DEL GIORNO

🦋 Festeggiamo oggi il tenore **Giacinto Prandelli**. Nato a Lumezzane (BS), l'8 febbraio 1914, ha debuttato nel ruolo di Rodolfo in *Bohème* a Bergamo nel 1942 iniziando una carriera internazionale nei primi Anni Cinquanta, con il debutto al Metropolitan nel 1951, poi San Francisco (1954) e Chicago nel 1956. Particolarmente incline al repertorio italiano e francese, ha fatto di Edgardo, Duca di Mantova, Alfredo, Enzo, Rodolfo, Pinkerton, Des Grieux, Werther, Faust e Cavaradossi i suoi più acclamati e riusciti personaggi. Numerose le sue incisioni discografiche e live, tra cui una *Bohème* e una *Traviata* con Renata Tebaldi. Si è ritirato dalle scene nel 1970.

